

Spett.le
R.S.U. stabilimento Askoll P&C
Per conto di Maestranze Askoll P&C

E, p.c.
Organizzazioni Sindacali Territoriali
Fernando Tognin Sindaco di
Castell'Alfero
Fabrizio Brignolo Sindaco di Asti
On. Massimo Fiorio, deputato

Spett.le
R.S.U. stabilimento Askoll P&C
Per conto di Maestranze Askoll P&C

E, p.c.
Organizzazioni Sindacali Territoriali
Fernando Tognin Sindaco di
Castell'Alfero
Fabrizio Brignolo Sindaco di Asti
On. Massimo Fiorio, deputato

Loro Sedi

Loro Sedi

Castell'Alfero, 03.03.2014

Oggetto: Sciopero a oltranza

Signori,

E' ora di far chiarezza su alcuni aspetti e cominciare a fare qualcosa di concreto per sbloccare una situazione che si trascina da troppo tempo.

Intanto un'osservazione: non è vero che l'Azienda non è disponibile a trattare.

E' vero però che non è disposta a ritornare sulla propria decisione di cessazione dell'attività, perché continuarla è economicamente e finanziariamente impossibile e dunque sarebbe non solo irresponsabile ma vorrebbe anche dire trascinare un'inutile agonia per ritrovarsi fra 3, 6 o 12 mesi a questa stessa situazione senza aver ottenuto nulla salvo un aggravamento della già critica situazione economica-patrimoniale: anzi, con il rischio di accedere ad ammortizzatori sociali meno favorevoli perché nel frattempo la situazione normativa generale potrebbe cambiare (probabilmente in peggio) e di avere un'azienda ormai completamente decotta, nemmeno in grado di pagare i propri debiti.

I numeri mostrati dall'Azienda sulla situazione economica potranno anche essere discussi, criticati e reinterpretati, ma di fatto esprimono una realtà di cui tutti sono (siamo) consci e consapevoli: la crisi economica in generale e la crisi del settore in particolare, in una parola il mercato, hanno portato ad una situazione che non lascia prevedere recuperi né sostanziali né a breve né a lungo termine. E ciò, nemmeno prendendo in considerazione tutte le ipotesi di ristrutturazione o riorganizzazione.

A tale ultimo proposito, non posso non riflettere sul fatto che la richiesta di "non chiudere" implica necessariamente una riorganizzazione severa ed immediata dell'attuale organizzazione che vuol dire, comunque, in termini più crudi, il licenziamento per una buona parte delle maestranze: in aggiunta alle circa 70 persone già in CIG a zero ore, per le quali il licenziamento è l'epilogo di un cammino già scritto da tanto tempo e alle 50 persone in esubero, che due anni fa l'azienda auspicò di poter conservare e concordò di gestire tramite la solidarietà, ma stante l'evoluzione negativa della situazione non potrebbe far altro che licenziare, si dovrebbero aggiungere ulteriori licenziamenti per almeno un'altra metà delle 100 "posizioni" attualmente attive. Purtroppo, però, le simulazioni

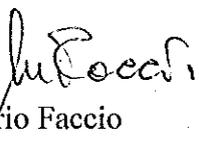
prodotte dall'Azienda mostrano che anche con una così severa riorganizzazione l'attività produttiva darebbe ugualmente risultati negativi e dunque mi chiedo se, a fronte di una situazione che rimarrebbe insostenibile, abbia veramente senso ipotizzare un – necessariamente provvisorio – “salvataggio”. Ha senso, quando comunque almeno i 2/3 delle maestranze avrebbero gli stessi problemi che oggi hanno tutti? E il restante 1/3, cioè i “salvati”, lo sarebbero fino a quando? Fino a ricominciare fra tre mesi con un altro sciopero a oltranza? E chi, dei “precariamente” salvati, sarebbe disposto a cedere il proprio posto ad un “condannato” in nome della “solidarietà”?

Già sapete quanto vi è costato questo sciopero in termini di disagi, sacrificio, freddo e umidità; quando riceverete la busta paga del mese di febbraio saprete anche quanto vi è costato in termini economici. Invito perciò a riflettere sulla mia proposta (già abbozzata come introduzione all'assemblea del 19 febbraio: ma sono passati 10 giorni e l'unico risultato ad oggi è il dimezzamento della vostra busta paga):

1. ritorno al lavoro regolare (cioè incluso il normale traffico delle merci in ingresso-uscita) dal primo turno utile;
2. formalizzazione delle eventuali richieste per minimizzare l'impatto della cessazione dell'attività;
3. coinvolgimento delle Autorità che hanno dato disponibilità (e che ci leggono in copia) a trovare gli strumenti più adatti per prolungare il periodo di “sussistenza economica” - senza gravare ulteriormente l'azienda - e favorire il reimpiego delle persone licenziate.

In questo modo, si avrà un primo risultato immediato: la garanzia di una retribuzione piena, almeno fino al 7 giugno. Gli altri risultati non dipendono da noi, ma il vostro sciopero ha avuto almeno il merito di aver portato all'attenzione delle Autorità la gravità della situazione. Ottenuto questo positivo risultato è importante evitare che lo sciopero si trasformi in un *boomerang*, perché è evidente che qualunque capacità dell'azienda di soddisfare eventuali richieste di un contributo economico per minimizzare l'impatto della cessazione dell'attività è subordinata alla sua solvibilità, mentre il protrarsi del blocco delle forniture rischia di pregiudicare ulteriormente ed irreparabilmente una situazione economica e patrimoniale già in bilico, con esito infausto per tutti e dunque, in primo luogo, per noi stessi.

Ritengo importante che i risultati, se possibili, siano consolidati al più presto possibile; e sicuramente prima del 10 marzo, data in cui il MISE dovrebbe ratificarli.


Mario Faccio